

Oppositori a Cernobbio

Il vicepresidente della Camera e il leader del Carroccio al Forum un tempo guardato con fastidio

Movimento 5 Stelle

«Non possiamo avere la paura di contaminarci»

Un movimento come il nostro che si candida a governare non può permettersi di restare chiuso nel proprio guscio	Spiegherò che governare per noi non è vivacchiare ma fare scelte coraggiose e non c'è da temere se l'obiettivo comune è il Paese
---	--

MILANO «Siamo percepiti in modo diverso da quello che realmente siamo e vogliamo raccontare la nostra concezione di Paese anche a chi ha idee differenti». Luigi Di Maio spiega così le ragioni della sua presenza domenica al workshop Ambrosetti, a Cernobbio, appuntamento del gotha economico-finanziario. «Un Movimento che si candida a governare non può commettere l'errore di rimanere chiuso nel proprio guscio per paura di "contaminarsi"». Il vicepresidente della Camera aggiunge: «Per me si tratta di parlare dal vivo davanti a una platea che in molti casi mi incontra di persona per la prima volta. Spiegherò che governare per noi non significa vivacchiare ma fare scelte coraggiose. E che non c'è nulla da temere se l'obiettivo comune è lo sviluppo del Paese».

Parole che suonano come il preludio di un autunno già segnato. La road map che porterà Di Maio alla sua (probabile) investitura come candidato

premier dei 5 Stelle, escludendo la passerella al Festival di Venezia, parte proprio da Cernobbio. Luogo non casuale, il Forum Ambrosetti. Qui Gianroberto Casaleggio aveva aperto il filo di dialogo tra il Movimento e i protagonisti del panorama economico nel 2013, dopo il successo alle Politiche. E qui, dopo il bis del fondatore l'anno successivo, era stata Barbara Lezzi, senatrice scivolata qualche settimana fa sulla gaffe del Pil cresciuto anche a causa dell'uso dei condizionatori, ad aprire la strada a una timida svolta governista: «Il M5S si pone come forza di governo ed è giusto che parli con lobby e poteri forti», disse. Lo scorso anno a Cernobbio era in programma un intervento di Di Maio, risucchiato però allora dai problemi della giunta Raggi. Ora il workshop Ambrosetti diventa il trampolino in vista della kermesse pentastellata di Rimini di fine settembre e dei tavoli, annunciati da Davide Casaleggio, con gli

stakeholder, i gruppi di interesse che il M5S incontrerà dopo aver scelto il candidato. «Lì parleremo della squadra di governo», chiosa Di Maio.

Ma c'è chi nel Movimento non condivide. Anche voci autorevoli. Come Ferdinando Imposimato: «Che tristezza che il candidato premier del M5S Luigi Di Maio sieda a Cernobbio con un esponente della Trilaterale, che voleva la riforma della Costituzione. Il dialogo con i nemici della democrazia non è tollerabile. È la fine dell'alternanza».

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

